

## Rassegna del 09/08/2014

### SANITA' REGIONALE

09/08/14	Crotone	4	Contratto non prorogato Il medico fa ricorso ma il giudice dà ragione all'Asp	S.G.	1
09/08/14	Gazzetta del Sud	18	Elisoccorso, in 12 nei guai - Trasporto feriti? Tutti in elicottero - Deduzione entro un mese	Lo Re Giuseppe	2
09/08/14	Gazzetta del Sud	18	«Il paziente versa in pericolo di vita»	G.I.r	3
09/08/14	Gazzetta del Sud	18	Sanità, il Governo rinvia sul commissario	G.I.r	4
09/08/14	Il Garantista Calabria	1	Chi tocca l'Asl di Locri muore... - Chi tocca la fortezza dell'Asl di Locri muore...	Ammendolia Ilario	5
09/08/14	Il Garantista Calabria	4	Slitta ancora la nomina del commissario	...	7
09/08/14	Il Garantista Calabria	7	Ospedale a pezzi Guerra tra sindaco e commissario - Locri, il Pronto soccorso è un "girone infernale"	Costanzo Annalisa - Musco Simona	8
09/08/14	Il Garantista Calabria	7	Eseguita ieri l'autopsia sull'ex calciatore morto	Altomonte Francesco	10
09/08/14	Quotidiano del Sud	12	Sanità, ancora senza commissario	Illiano Andreana	11
09/08/14	Quotidiano del Sud	13	Il Campanella diventerà un polo oncologico anche per legge	Cimino Laura	12
09/08/14	Quotidiano del Sud	13	Calabria Etica, c'è il bando milionario per chi assiste i disabili gravi	...	13
09/08/14	Quotidiano del Sud	14	Coppie senza figli, la beffa - Chi vuole un figlio deve pagare	Illiano Andreana	14

### SANITA' LOCALE

09/08/14	Crotone	9	Commissario sanità, ancora un rinvio 157 nomi in corsa per le poltrone di dg	F.PED.	15
09/08/14	Crotone	25	Niente guardia medica estiva Gallo protesta con Laurenzano	Milelli Maria_Antonia	16
09/08/14	Crotone	30	Ospedale sibiritide firma del contratto	...	17
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	20	«I parlamentari s'impegnino per salvare la Campanella»	...	18
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	23	Emergenza rifiuti "duello" al municipio	Ranieri Francesco	19
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	26	Sanità, consiglio congiunto con Catanzaro	Scaramuzzino Maria	20
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Commissariare i comuni che inquinano Una task force per dirigere gli interventi	...	22
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	32	Dopo l'ordinanza resta l'emergenza È allarme nella città sommersa dai rifiuti	Marasco Stefania	24
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Uniti per salvare la rete ospedaliera	Fresca Lino	25
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Il Piano estivo "vacanze sicure" varato per migliorare i servizi	I.f.	27
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	33	Il presidio di Filadelfia dedicato a Raffaele Sestito	A.s.	28
09/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	35	Controlli Asp, scoperto un caso di "lingua blu"	Varone Vincenzo	29
09/08/14	Il Garantista Catanzaro	8	«Ora tocca a Giunta, Ministeri e Tavolo Massicci»	...	30
09/08/14	Il Garantista Catanzaro	13	Baruffe in Consiglio, divisi anche sulla Sanità	Bagnato Tiziana	31
09/08/14	Il Garantista Catanzaro	15	Il caso di Adi e Nad Servizi essenziali quasi sconosciuti	Larocca Salvatore	32
09/08/14	Il Garantista Catanzaro	15	Inaugurato e ridimensionato in un anno	Siciliano Angelo	33
09/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	27	Guardia medica Problemi per le visite La protesta degli utenti	Mongiardo Antonella	34
09/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	«Sul freezer c'è solo la determina»	P.re.	35
09/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	31	Documento congiunto sulla sanità coinvolgendo anche Catanzaro	Gambardella Gianluca	36
09/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	34	Il medico assunto a tempo non ha diritto alla proroga	...	37
09/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	35	L'Mddc esamina tagli e criticità e chiede proposte serie	...	38
09/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	23	Manca la firma tra Regione e impresa aggiudicataria	...	39
09/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	24	Federfarma annuncia «Farmacie aperte»	...	40

## Contratto non prorogato Il medico fa ricorso ma il giudice dà ragione all'Asp

(S.G.)

È stato rigettato dalla sezione Lavoro e previdenza sociale del Tribunale di Crotona il ricorso che un dirigente medico a tempo determinato dell'Asp di Crotona aveva proposto nei confronti dell'Azienda sanitaria provinciale, ritenendo ingiusta la mancata proroga dell'incarico che ad altri colleghi nella medesima situazione è stato prolungato fino al dicembre 2016. Il dirigente medico si è dunque rivolto al Tribunale denunciando una disparità di trattamento ed una carenza di motivazione del provvedimento dell'Asp che ha negato la proroga. Il giudice Valeria Salatino ha invece accolto la tesi difensiva dell'Asp, ritenendo insussistente sia il danno grave ed irreparabile che deriverebbe dall'esecuzione del provvedimento che ha negato la proroga, sia e soprattutto la parvenza della fondatezza dell'azione stabilendo che in casi come questo, il datore di lavoro pubblico non è tenuto a motivare le ragioni della mancata proroga in quanto il ricorso a rapporti di lavoro a tempo determinato nelle pubbliche amministrazioni è istituito eccezionale a cui si può far ricorso solo in concorrenza di particolari situazioni non riscontrabili nel caso di specie. Il giudice ha inoltre sottolineato l'insussistenza della lamentata discriminazione, evidenziando che il contratto della dirigente è stato comunque prorogato fino al compimento di un anno d'età di uno dei suoi figli. L'azienda sanitaria provinciale di Crotona era difesa dall'avvocato Sandro Cretella; il dirigente medico era difeso dall'avvocato Antonio Torchia del foro di Catanzaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Regione Calabria La Corte dei Conti contesta un danno erariale da 20 milioni

# Elisoccorso, in 12 nei guai

Un elicottero di stanza a Lamezia Terme Calabria ▶ Pag. 18

Dodici manager della sanità calabrese nel mirino della Corte dei Conti

## Trasporto feriti? Tutti in elicottero

Presunti abusi nel servizio di soccorso: contestato danno erariale di 20 milioni

**Giuseppe Lo Re**  
**CATANZARO**

Quasi 6mila ore di volo classificate come interventi "secondari" che forse non andavano fatti in elicottero, ma con l'ambulanza. Servizi di trasporto aggiuntivi all'appalto per l'elisoccorso, sui quali alla Regione Calabria è stato presentato un salatissimo conto di 20 milioni di euro. E che adesso rischia di trasformarsi in un vero e proprio salasso per 12 manager della sanità, a cui la Procura regionale della Corte dei Conti ha notificato una raffica di inviti a dedurre.

L'atto firmato dalla procuratrice Cristina Astraldi De Zorzi coinvolge gli ex direttori generali del dipartimento Tutela della salute della Regione Calabria Armando Mascaro (1999-2000), Marino Nicolai (dal 2000 al 2002), Giancarlo Moroni (2002-2003), Federico Montesanti (2003-2004), Pepino Biamonte (2005), Raffaele Faillace (2005-2007) e Domenico Francesco Crupi (2007-2008). Inviti a dedurre, ancora, alle dirigenti di servizio Tommasina Pelaggi (si è occupata di elisoccorso dal 2005 al 2007) e Rosanna Maida (2007-2009) e ai dirigenti di settore del dipartimento Tutela della salute Rubens Curia (2005-2007) e Giacomino Brancati (2006-2007). Coinvolto pure Salvatore Parisi, nelle vesti di responsabile del procedimento giuridico-amministrativo del servizio di elisoccorso dal 2002 al 2005.

Il presunto danno erariale contestato dalla Corte dei Conti ammonta esattamente a 19 milioni 886mila 752 euro. E fa seguito al verdetto di un collegio arbitrale che ha condannato la Regione al pagamento della

somma alla società Elitaliana, aggiudicataria del servizio di elisoccorso in Calabria sin dal 1999. D'altronde, prima ancora del collegio arbitrale, anche l'Avvocatura regionale aveva fornito un parere sostanzialmente pro-Elitaliana.

La questione è semplice: secondo la magistratura contabile la Elitaliana avrebbe dovuto intervenire, per contratto, nell'esecuzione dei cosiddetti voli primari atti, cioè, a garantire la normale assistenza tramite mezzo aereo sul luogo di un'emergenza sanitaria, provvedendo al trasporto dei pazienti in un idoneo presidio sanitario. E fin qui nulla di strano. L'inghippo starebbe, secondo l'accusa, in un presunto abuso d'interventi secondari da garantire con ambulanza terrestre e che invece sono stati effettuati anch'essi con mezzo aereo e tanto di relativa fatturazione aggiuntiva rispetto al contratto.

Su incarico del procuratore De Zorzi, la Guardia di Finanza ha accertato dal primo marzo 2000 al 31 luglio 2009 «un'imponente attività di volo» pari a 6mila 853,57 ore per le tre basi regionali di elisoccorso (Lamezia Terme, Locri e Montalto Ufugo), «suddivise in 879,20 euro per interventi primari e 5.954,37 ore per interventi secondari». Un surplus di lavoro rispetto alle previsioni contrattuali che Elitaliana avrebbe chiesto più volte, invano, di regolarizzare. E che inevitabilmente è sfociato in un lodo arbitrale da cui è venuta fuori una mazzata per la Regione Calabria. «Il collegio - scrive la procuratrice De Zorzi negli inviti a dedurre - ha di fatto riconosciuto come valida la quantificazione delle differenze tariffarie maturate da Elitaliana». Ergo, la Regione paghi 20 milioni in più... ◀

### Lo scenario

#### Deduzioni entro un mese

● Ai dodici destinatari degli inviti a dedurre si contestato il mancato controllo sulle cosiddette "chiamate estemporanee" per il trasporto dei feriti e soprattutto la mancata soluzione del problema segnalato dalla stessa Elitaliana. Ricevuto l'atto della Corte dei Conti avranno 30 giorni per depositare deduzioni. Quindi la Procura potrà decidere per gli atti di citazione o l'eventuale archiviazione delle accuse.



QUELLA DICITURA CHE RISCHIA DI COSTAR CARA

## «Il paziente versa in pericolo di vita»

### CATANZARO

«Il paziente versa in imminente pericolo di vita». Otto parole per cambiare il tipo d'intervento, da terrestre ad aereo: «Si ritiene – osserva la Procura della Corte dei Conti – che la dicitura richiesta dalla Regione quale strumento legittimante il volo secondario rappresenti non tanto un parametro limitativo, quanto piuttosto un'implicita autorizzazione al trasferimento del pa-

ziente da un ospedale all'altro a cui il responsabile centrale non avrebbe potuto sottrarsi, a meno di rischiare di incorrere in altre e ben più gravi responsabilità». Non avrebbe posto alcun freno, dunque, la disposizione secondo



**La procuratrice Astraldi De Zorzi ha delegato le indagini alla Finanza**

cui i voli secondari «sarebbero dovuti avvenire solo su espressa richiesta del medico interessato». Da qui la contestazione ai 12 manager. «Si ritiene – appunta la procuratrice – che l'azione dei dirigenti responsabili evidenzi un comportamento gravemente colposo, sia per non essersi mai interessati efficacemente alla risoluzione della problematica sia per non aver sufficientemente vigilato sull'azione amministrativa del servizio». ◀ (g.l.r.)



## La nomina era prevista ieri

# Sanità, il Governo rinvia sul commissario

Protesta il presidente facente funzioni Stasi ma anche il M5S

### CATANZARO

Non c'è ancora l'accordo? Se la questione - come pare - è politica, rischia di allungarsi chissà quanto l'attesa per la nomina del nuovo commissario ad acta per la sanità calabrese.

Neanche ieri, nonostante la comunicazione di qualche ora prima alla presidente facente funzioni della Regione Antonella Stasi, il Consiglio dei ministri ha risolto la questione. E la stessa Stasi è andata su tutte le furie: «Questa mattina (ieri, ndr) dalla segreteria del Consiglio dei Ministri, nonostante la convocazione di ventiquattrore prima, è arrivata la comunicazione che ancora una volta la nomina del commissario ad acta per la sanità è stata rinviata. Sulla figura che tutti aspettano e che tutti i partiti chiedono non c'è ancora un nome certo. Questa attesa, purtroppo, pesa sulle spalle dei calabresi e blocca le tante questioni aperte della nostra sanità regionale proprio ora che, dopo tanti sacrifici, inizia a vedere luce una fase positiva con un bilancio finanziario che per la prima volta per la Regione potrebbe chiudersi in positivo. Noi non possiamo più consentire ritardi da indecisioni maturate fuori dalla Calabria. Bisogna gestire - ha proseguito la Stasi - questa ultima fase di commissariamento con celerità, competenza ed un pizzico di cuore per questa terra.

Non vogliamo che gli sforzi fatti da questa Giunta, dal presidente Scopelliti, ma soprattutto dalle migliaia di operatori sanitari e pazienti che hanno sopportato e sofferto un rigido piano di rientro fatto di rigore e sacrifici ma che ha consentito di portare la Calabria fuori dal pantano con il recupero totale dei debiti lasciati accumulati in anni ed anni di mala gestione, vengano a vanificarsi per colpa di una politica centralista e troppo lontana dalla nostra Calabria».

Alzano il tiro i parlamentari del M5S Dalila Nesci e Nicola Morra: «Non c'era motivo per il quale il Governo Renzi spostasse la preannunciata nomina del commissario, la cui mancanza in Calabria favorisce gravi abusi della Giunta regionale. È evidente che da Roma Pd, Forza Italia e Nuovo Centrodestra puntano all'inciucio totale. Dietro al rinvio, si nascondono enormi interessi, dettati da logiche spartitorie». ◀ (g.l.r.)



**Antonella Stasi.** È presidente facente funzioni della Regione



## TERZA PUNTATA

# Chi tocca la fortezza dell'Asl di Locri muore...

Molte inchieste date in pasto alla pubblica opinione erano diversi

## TERZA PUNTATA

## Chi tocca l'Asl di Locri muore...

*Torino ha avuto la Fiat, Locri l'ospedale. Un'immensa pianta in una vasta distesa coltivazione di erba nana. Intorno all'ospedale tanti cespugli e, su tutta la "vegetazione", migliaia di parassiti.*

*Lavorano in ospedale tante persone perbene, tanti professionisti seri. In un ambiente non facile molte persone hanno fatto e fanno il loro dovere e per questo alcuni hanno pagato con la vita. Negli anni che precedono il delitto Fortugno esistono ancora molte eccellenze, meno che in passato, ma "le radici" della pianta affondano nel pantano e tutto intorno c'è boscaglia infetta. Negli anni ci sono stati migliaia di assunzioni destinate, sin da subito, a diventare imboscate in una giungla politico-affaristico-mafiosa. Un grave danno all'Asl, ai servizi e soprattutto agli ammalati. Ancora nel 2005 si coglieva a occhio nudo un fiume di denaro che scorreva senza alcuna regola.*

*Un fiume destinato più che agli ammalati ad irrigare i campi di fornitori di medicinali e materiale sanitario, alimenti, biancheria, ditte addette alla manutenzione, studi convenzionati, studi legali.*

*Una testa enorme su un corpo gracile che copre un territorio privo di un tessuto produttivo e senza opportunità di lavoro. Un bilancio smisurato e mal gestito nella zona più po-*

*vera d'Italia.*

*Chi conquista la cittadella sanitaria controlla la Locride.*

*La 'ndrangheta inizia a entrarci lentamente, quasi con timidezza, quindi incomincia ad allargarsi sino a debordare e diventare il convitato di pietra anche in momenti decisivi.*

*Dopo l'omicidio Fortugno verrà nominata una commissione per valutare i condizionamenti mafiosi. La commissione "Basilone" ritiene di aver individuato una occupazione "manu militari" dell'Asl ed infatti conclude con queste parole: "...il quadro che emerge fa ragionevolmente presumere che forze mafiose locali si siano infiltrate nell'area della istituzione sanitaria e sovrapponendosi ai rispettivi organi abbiano potuto minacciare la serenità delle scelte di fondo in modo tali da non poterle più ritenere riconducibili all'autonomia e consapevole volontà dell'Azienda sanitaria».*

*La 'ndrangheta c'è, ma è evidente che la sua presenza non spiega tutto. C'è qualcosa che si muove sopra ed oltre la 'ndrangheta. L'Asl di Locri è stata un enorme centro di potere. Una pedana unica per chiunque avesse voluto fare il gran salto nei potenti gruppi dominanti che partivano dalla Locride per partecipare al potere regionale e nazionale. L'Asl ha eletto parlamentari, consiglieri regionali, ha contribuito a vittorie e sconfitte in un ambito che andava ben oltre la Locride, ed i suoi dirigenti sono stati impegnati per anni nella perpetua lotta di potere tra clan dominanti che ha sfiibrato la Calabria.*

*Per molto tempo intorno e dentro l'Asl, ed accanto a chi ha lavorato con serietà ed impegno, c'è stato un grande traffico, si sono combattute autentiche guerre guerreggiate,*

*conclusi patti, siglati armistizi e trattati di pace.*

*Una "città proibita" circondata dai fili invisibili dell'alta tensione, chi li tocca muore. Passano gli anni, cambiano gli equilibri, ma a nessuno è stato mai consentito varcare le sacre mura della "Sancta Sanctorum". Una specie di Gerusalemme celeste a cui non è lecito avvicinarsi. Una enclave oscura dove lo "Stato non entra". E' questo l'aspetto più drammatico e misterioso dell'intera vicenda.*

*Gli scandali, le assunzioni a raffica, i traffici, gli imboscamenti non sono una caratteristica esclusiva della Locride. Molto più inquietante la cintura di protezione di cui per anni la "città proibita" ha goduto.*

*Perché nessuno ha voluto accorgersi di quanto succedeva all'Asl di Locri? Eppure non ci sarebbe stato alcun bisogno della relazione "Basilone" per sapere come andavano le cose nella sanità.*

*Molti avrebbero potuto vedere e capire: prefetti, questori, procuratori, Dda, forze armate, politici, organismi preposti ai controlli. Nessuno ha visto e nessuno ha parlato!*

*Anzi, si può ragionevolmente affermare che alcune inchieste date in pasto all'opinione pubblica come "brillanti operazioni" tendenti al ripristino della legalità, in realtà altro non fossero che diversi destinati a distrarre l'attenzione dal punto di maggiore convergenza tra potere*



economico, politico e criminale.

La maggioranza di governo alla regione Calabria, a cui Fortugno faceva parte, aveva manifestato la volontà di mettere in discussione un equilibrio costruito in mezzo secolo? Oggi nessuno è in condizioni di darci una risposta. Nei giorni successivi al drammatico 16 ottobre 2005, molti tentarono di stabilire un nesso tra il delitto Fortugno e l'Asl di Locri. Non si è arrivati a nulla. Solo un fragore assordante congeniale a chi ha voluto seppellire la verità. È arduo e fa paura inoltrarsi su questo terreno limaccioso disseminato da "mine" e trabocchetti eppure sarebbe stato necessario indagare sulla formidabile catena di protezione e di comando che aveva fatto dell'Asl di Locri una cittadella inespugnabile. Noi siamo vigili ma rispettosi con chiunque e soprattutto del lavoro dei magistrati e degli inquirenti, ma questa storia ci sembra come le piante di patate: la parte più consistente (ed esplosiva) è rimasta sottoterra.

**Ilario Ammendolia**

Nei giorni successivi al drammatico 16 ottobre 2005, molti tentarono di stabilire un nesso tra il delitto Fortugno e l'Asl di Locri. Non si è arrivati a nulla. Solo un fragore assordante congeniale a chi ha voluto seppellire la verità. È arduo e fa paura inoltrarsi su questo terreno limaccioso disseminato da "mine" e trabocchetti eppure sarebbe stato necessario indagare

SANITÀ

## Slitta ancora la nomina del commissario

Rinviata la nomina del commissario alla Sanità. L'amaro annuncio, ancora una volta, viene dato dal presidente facente funzioni Antonella Stasi. «Questa attesa – afferma la Stasi - purtroppo pesa sulle spalle dei calabresi e blocca le tante questioni aperte della nostra sanità regionale proprio ora che, dopo tanti sacrifici, inizia a vedere luce una fase positiva con un bilancio finanziario che per la prima volta per la Regione potrebbe chiudersi in positivo. Noi non possiamo più consentire ritardi da indecisioni maturate fuori dalla Calabria. Bisogna gestire questa ultima fase di commissariamento con celerità, competenza ed un pizzico di cuore per questa terra». «Non vogliamo - conclude la Stasi - che gli sforzi fatti da questa Giunta, dal presidente Scopelliti (...) vengano a vanificarsi per colpa di una politica centralista e troppo lontana dalla nostra Calabria».

Pesante l'intervento del Movimento 5 Stelle: «È patologico l'odierno rinvio della nomina del commissario per il rientro della Calabria dal debito sanitario». La nota è sottoscritta dai parlamentari M5S Dalila Nesci e Nicola Morra. Il rinvio - scrivono - «favorisce gravi abusi della giunta regionale. La presidente Stasi e i gli assessori vogliono piazzare certi dirigenti nelle aziende sanitarie. Ma è Scopelliti che muove i fili, in vista delle regionali, per guadagnare potere e consensi (...). Dietro al rinvio si nascondono enormi interessi, dettati da logiche spartitorie che hanno già distrutto la sanità».



LOCRI

## Ospedale a pezzi

Guerra tra sindaco e commissario

Il sindaco di Locri ha emanato un'ordinanza e ordina al commissario straordinario Franco Sarica «di provvedere a risolvere le criticità».



COSTANZO A PAGINA 7

# Locri, il Pronto soccorso è un "girone infernale"

Il sindaco: «Se Sarica non rispetterà la mia ordinanza porterò le carte in Procura»

Sono le 14 e trenta minuti. Nel girone infernale dell'ospedale di Locri l'apertura dell'area Triage - che permette di stabilire il codice e la priorità d'ingresso agli ambulatori - è una nota positiva per l'organizzazione ma tra il personale medico ha creato diversi problemi. Mancano gli ausiliari, ci sono pochi infermieri e non esiste il personale specializzato per il triage, così tre infermieri professionali si danno il cambio, uomini e donne, dunque, in meno negli ambulatori ad aiutare i medici. Un servizio che dovrebbe durare 24 ore ma che all'ospedale di Locri dura soltanto 12 ore. Al box con ordine si smistano i codici, si fanno attendere pazienti in codice bianco e i loro accompagnatori nella sala d'attesa. I verdi entrano prima nel primo corridoio. Fa caldo, apparentemente la prima sala d'attesa, seppur affollata, sembra tranquilla. Ordine e disciplina scompaiono appena si apre la porta del cuore del pronto soccorso. Troppi i pazienti, troppo poco il personale medico e infermieristico e poco ormai anche lo spazio delle sale d'intervento. Le poche barelle sono tutte occupate e la situazione peggiora nelle sale dei codici gialli e rossi, quelli delle urgenze, dove la vita del paziente è appesa ad un filo. Due soli medici per più di 10 pazienti che sono distribuiti anche su barelle d'emergenza. C'è di tutto: infarti ed ischemie in corso, ferite aperte, anziani con le flebo e mentre echeggiano le lamentele dei pazienti oncologici. Pa-

renti che da una sala all'altra chiamano contemporaneamente i medici: solo due dottori di turno e pochi infermieri che corrono a destra e sinistra come schegge impazzite. Ogni parente vuole il massimo dell'attenzione per il proprio congiunto, qualcuno non soddisfatto se la prende con gli operatori, li offende e li minaccia. Non c'è un attimo di tregua. «I pazienti oncologici li mandano qui perché non c'è il reparto», dice un operatore sanitario. Anche gli anziani restano a lungo all'interno delle sale del pronto soccorso, perché i posti in geriatria sono pochi e occupati. Arriva la sera e il via vai continua senza sosta, la notte è vicina e promette giovani che rimettono sulle barelle tutto l'alcool ingerito, feriti da incidenti stradali, anziani che non trovano posto nel reparto, mentre i malati oncologici sono ancora lì, tra quei medici e infermieri che hanno impressionato il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese. «Il commissario Sarica non mi ha risposto. Ma la mia era un'ordinanza e le ordinanze vanno rispettate. Aspetterò ancora un po', dopodiché porterò le carte in Procura». Calabrese, attende. La visita di domenica al pronto soccorso lo ha scosso: sul suo cammino ha incontrato medici costretti a fare i salti mortali, mentre per i cittadini, ormai, curarsi è quasi un rischio. Mancano i farmaci e i presidi sanitari, il personale fa i salti mortali per coprire tutti i turni, le appa-



recchiature sono troppo vecchie e nonostante tutte le segnalazioni al commissario dell'Asp rimane una situazione di «grave pericolo». Ed è proprio per questo che il sindaco di Locri, stanco dei silenzi, delle criticità e del pericolo sempre imminente, nei giorni scorsi ha emanato un'ordinanza con la quale ordina al commissario straordinario Franco Sarica «di provvedere immediatamente a risolvere le criticità». Ma fino ad oggi dai piani alti dell'Asp è arrivato solo il silenzio. «I medici continuano a lavorare in condizioni inaccettabili – spiega il primo cittadino -, correndo un grande rischio. Le condizioni sono inaccettabili ma si continua a depotenziare l'ospedale». Non ci sono posti per i ricoveri né posti letto e così i malati vengono “parcheeggiati” al pronto soccorso. «È inutile prendersela con i medici: la colpa non è loro. Né i responsabili né i dirigenti hanno prestato la giusta attenzione – conclude -. L'atteggiamento di Sarica è disonorevole nei confronti dei cittadini e dell'ospedale».

**Annalisa Costanzo**

**Simona Musco**

## PRESUNTA MALASANITÀ

Eseguita ieri l'autopsia  
sull'ex calciatore morto

## IL LEGALE

*«Non facciamo nessuna caccia alle streghe, vogliamo solo capire come sono andate le cose e capire se la sua morte poteva essere evitata»*

Sarà fondamentale l'esito dell'autopsia, effettuata ieri pomeriggio, per capire che piega prenderà l'inchiesta sulla morte dell'ex calciatore Cristian Sciarrone. La procura di Palmi, infatti, vuole vederci chiaro sulla morte del 35enne di Cinquefrondi, centro della Piana di Gioia Tauro, deceduto in circostanze misteriose la notte dopo essere stato visitato e dimesso dal pronto soccorso del vicino ospedale di Polistena. I genitori dell'uomo tramite il loro legale, l'avvocato Giuseppe Longo, vogliono capire se i sanitari dell'ospedale polistinese abbiano fatto tutto quello che era nelle loro possibilità o, al contrario, abbiano sottovalutato lo stato di salute di Sciarrone. La cartella clinica è stata sequestrata dalla procura di Palmi che, con il sostituto procuratore Sandro Dolce, sta coordinando le indagini dei carabinieri.

«Non facciamo nessuna caccia alle streghe – ha dichiarato al nostro giornale nella giornata di ieri l'avvocato Longo –, vogliamo solo capire come sono andate le cose, i genitori di Cristian devono sapere se la sua morte po-

teva essere evitata».

Secondo quanto ricostruito nei giorni scorsi, pare che il giovane avesse avuto dei forti dolori all'addome, al braccio e avvertisse nausea e palpitazioni. Secondo quanto detto dal legale, pare che Sciarrone avesse detto alla madre che si sentiva come se avesse «preso la corrente». Portato in ospedale a Polistena, ad un primo esame i parametri sembravano normali ed il giovane sarebbe stato invitato a tornare a casa contro la volontà della madre. La notte, però, le condizioni di Sciarrone non sono migliorate. Anzi, la mattina successiva la madre ha scoperto il cadavere del figlio nel bagno di casa. I familiari hanno presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Palmi.

Il pm Dolce, accogliendo l'istanza dei parenti, ha disposto l'autopsia. Il corpo, intorno alle 10.30, dopo l'arrivo dei carabinieri in casa del defunto, è stato trasportato all'obitorio dell'ospedale Maria degli Ungheresi di Polistena. La famiglia Sciarrone ha nominato un proprio perito in sede di esame autoptico.

**Francesco Altomonte**



■ **IL CONSIGLIO DEI MINISTRI** Rimandato il punto all'ordine del giorno: è caos

# Sanità, ancora senza commissario

*La nomina salta, la presidente Stasi: «E' una vergogna». I grillini: «Colpa di Scopelliti»*

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO – E' su tutte le furie la presidente della giunta regionale, facente funzioni, Antonella Stasi perchè la nomina del commissario alla sanità è saltata. Il consiglio dei ministri sembrava pronto e invece niente, fumata nera, due giorni fa all'ultimo minuto l'ordine del giorno è stato rimandato, tra qualche mugugno. Il nome di Renzo Lussetti che gira nei corridoi, non pare piacere a tutti per la sua identità politica (Pd) e anche perchè non un tecnico, come vorrebbe il centrodestra. Ma va anche detto che non era chiaro a chi toccasse la nomina, se al presidente del Consiglio dei ministri o – per il cambio della legge – al ministro al ramo, in questo caso alla Lorenzin, che è alla sanità ed è in quota dell'Ncd. Intanto, poiché l'accordo non c'è la nomina resta sospesa tutto il comparto è come paralizzato e quindi sono bloccati anche i 42 milioni di euro che un nuovo commissario potrebbe reinvestire nel settore, perchè i numeri – nonostante il piano di rientro – iniziano a tornare. Colpa della politica. Ma la Stasi dalla Calabria adesso non ne può più, prima l'esclusione dalla cabina di regia, voluta da Renzi, poi la storia dei Patti di Azione e Coesione che dovrebbero servire allo sviluppo, ma vanno spesi negli ammortizzatori sociali ha creato scandalo non da poco.

Ancora una volta. Il punto dolente è che non c'è accordo su quel nome, ma prima ancora

che non era chiaro di chi fossero le competenze, ora pare che il nodo sia sciolto, toccherà alla Lorenzin. Presto. Intanto la Stasi sbotta: «Sulla figura che tutti aspettano e che tutti i partiti chiedono non c'è ancora un nome certo - dice la Stasi - Questa attesa, purtroppo, - continua - pesa sulle spalle dei calabresi e blocca le tante questioni aperte della nostra sanità regionale proprio ora che, dopo tanti sacrifici, inizia a vedere luce una fase positiva con un bilancio finanziario che per la prima volta per la Regione potrebbe chiudersi in positivo. Noi non possiamo più consentire ritardi da indecisioni maturate fuori dalla Calabria. Bisogna gestire - afferma - questa ultima fase di commissariamento con celerità, competenza ed un pizzico di cuore per questa terra». I grillini però non se lo fanno dire due volte e rincarano la dose: «È patologico il rinvio della nomina del commissario per il rientro della Calabria dal debito sanitario». Dicono in una nota, i parlamentari M5S Dalila Nesci e Nicola Morra. «Non c'era motivo - proseguono - per il quale il governo Renzi dovesse spostare la preannunciata nomina del commissario, la cui mancanza in Calabria favorisce gravi abusi della giunta regionale. La presidente Stasi e i gli assessori vogliono piazzare certi dirigenti nelle aziende sanitarie. Ma è Scopelliti che muove i fili, in vista delle regionali, per guadagnare potere e consensi». E adesso tutto va nelle mani della ministra, Lorenzin.



# Il Campanella diventerà un polo oncologico anche per legge

La Regione  
"salva"  
la struttura

**di LAURA CIMINO**

CATANZARO - Via libera verso l'Irccs, l'altro ieri, in Consiglio regionale per la fondazione Campanella. La proposta di legge del presidente Franco Talarico è stata votata da tutti i consiglieri. L'originaria missione del polo oncologico, quella di essere istituto di ricerca scientifica altamente specializzato, ha visto avviato il suo iter. Ancora per la fondazione Campanella nell'"Astro-nave" reggina, sono arrivate altre due notizie. Sono stati approvati due ordini del giorno. Il primo invita il presidente della giunta regionale a firmare la transazione di 29 milioni di euro che dovrebbero essere resi alla Campanella. Il secondo, invita il commissario per il piano di rientro a erogare le risorse finanziarie relative ai costi sostenuti per la gestione dei reparti non oncologici dalla Campanella per il periodo che va dal 2012 al 31 luglio 2014. In base alla normativa vigente sugli Irccs, la domanda di riconoscimento deve essere inviata dalla struttura alla Regione, che a sua volta deve inoltrarla al ministero della Salute. Un primo passo importante, quello di ieri, di un

percorso lungo, la procedura per arrivare a essere Irccs è infatti complicata, ma ci sono parecchi risvolti da non sottovalutare. L'Irccs comporterebbe col tempo quei 70-80 posti letto in più, fondamentali per i malati, oltre che per i lavoratori per i quali al momento è stato avviato il licenziamento collettivo. E ieri si è registrato anche l'intervento del sindaco di Catanzaro Sergio Abramo. «Il consiglio regionale, all'unanimità,

ha fatto - e bene - la sua parte per salvare la Campanella.

Ma se l'assemblea ha tracciato le linee politiche, ora spetta agli organi esecutivi, alla giunta regionale in particolare, al commissario per il piano di rientro, al tavolo Massicci e ai ministeri della salute e dell'economia dare seguito a queste indicazioni. Il fattore tempo diventa fondamentale. Chiedo anch'io, come sindaco del Comune capoluogo dove ha sede la fondazione, che la giunta regionale sottoscriva al più presto la transazione, già definita, tra l'avvocatura regionale e fondazione stessa che prevede il pagamento di 29 milioni di euro e che presenti un apposito disegno di legge corredato della relativa copertura finanziaria».



# Calabria Etica, c'è il bando milionario per chi assiste i disabili gravi

CATANZARO - E' già a lavoro da tempo Calabria Etica la fondazione della Regione che ieri a Catanzaro ha reso noti i risultati relativi all'avviso pubblico per la creazione o il potenziamento di servizi territoriali rivolti alle persone con disabilità grave o in stato vegetativo (Alzheimer). C'è anche una graduatoria (visibile sul sito) delle associazioni ed enti ammessi che avranno dunque sostegno economico dalla fondazione.

Ieri erano presenti il presidente di Calabria Etica, Pasqualino Ruberto, il direttore Maria Teresa Marino, l'assessore regionale al Lavoro e alle Politiche sociali, Nazzareno Salerno, il direttore generale del Dipartimento 10, Vincenzo Caserta e il dirigente, Cesare Nisticò. L'idea, tra l'altro illustrata anche da Ruberto è quello di avere un welfare innovativo, puntando a lavorare insieme dunque con enti ed associazioni del terzo settore. Il

progetto - finanziato per oltre 1 milione e 600 mila euro - è finalizzato ad attivare e potenziare la Rete dei servizi territoriali rivolti alle persone in condizioni di disabilità. I servizi finanziati sono quelli che prevedono l'azione sinergica e integrata di due azioni concomitanti e cioè i servizi domiciliari di supporto alle famiglie, e i servizi di appoggio alle famiglie presso i centri diurni per disabili. I soggetti beneficiari dell'avviso sono: le organizzazioni no-profit del territorio calabrese iscritte negli Albi o Registri, che operino da almeno tre anni nel settore dell'assistenza alle persone disabili, in condizioni di gravità o non autosufficienti e che siano in possesso dell'autorizzazione al funzionamento ai sensi della legge Regionale n. 23/2003 e successive modifiche. L'entità del cofinanziamento regionale è pari all'80% del costo del progetto e comunque non superiore 80.000 euro.



■ **IL CASO** Procreazione assistita a pagamento in Calabria

# Coppie senza figli, la beffa

LA procreazione assistita sarà a pagamento per le coppie calabresi. La Regione ha revocato tutte le convenzioni e non rimborserà le spese alle coppie che vogliono un figlio.

**ANDREANA ILLIANO**  
a pagina 14

■ **IL CASO** Il dirigente alla Sanità: «Non sono previste in enti con piani di rientro»

# Chi vuole un figlio deve pagare

*La Regione blocca l'emigrazione delle prestazioni di procreazione assistita*

Sul territorio non ci sono centri di II livello convenzionati

di **ANDREANA ILLIANO**

CATANZARO - Se vivi in Calabria e vuoi accedere alla procreazione medicalmente assistita (in sigla Pma) sei perso, devi arrenderti. Anzi no, pagare. Dal 5 luglio non si può neanche "emigrare" e servirsi di centri privati convenzionati che sono extraregione (dove basta pagare il ticket), perchè la prestazione «sia in regime ambulatoriale, sia in regime di ricovero non è ricompresa nei livelli essenziali di Assistenza (i cosiddetti Lea) e pertanto non possono essere oggetto di compensazione tra le regioni in sede di definizione della mobilità sanitaria interregionale», a scriverlo su bianco è il dirigen-

te della Regione Calabria, Salvatore Lopresti che lo scorso 4 luglio ha informato di ciò i referenti della mobilità sanitaria interregionali. La Calabria non paga. Neanche ha i soldi.

Il punto è che sulla Punta dello Stivale esiste un centro di eccellenza (certificato come tale) che è il Gatjic a Gioia Tauro e un'altra struttura a Lamezia di Pma (procreazione medica assistita) di secondo livello, entrambe le strutture sono private e non hanno mai avuto la convenzione sanitaria. Non esistono in Calabria strutture convenzionate di Pma di secondo livello. Ci sono negli ospedali (per esempio quello di Cosenza) ginecologi ed equipè che lavorano con ottimi risultati alla fecondazione assistita, ma possono garantire una prestazione relativamente semplice nell'esecuzione della procreazione perchè spesso sono senza strumenti.

In un primo livello di Pma infatti non si prevede nessuna o solo una minima manipolazione dei gameti, e la fecondazione avviene all'interno del corpo

della donna, come nella procreazione naturale. Le Pma di secondo livello invece comportano una manipolazione dei gameti femminili e maschili, e prevedono quasi sempre la fecondazione in vitro, cioè in provetta, e il successivo trasferimento dell'embrione

nell'utero. La principale delle tecniche di II livello si chiama appunto Fivet, una sigla che significa Fecondazione in Vitro ed Embrio-Transfer.

Ecco per avere un bimbo in vitreo, essendo impossibile in una struttura pubblica, i calabresi emigrano e duemila coppie all'anno vanno in regioni come la Toscana o l'Emilia Romagna e, pagando un ticket, ripongono in quel delicato e lungo intervento la speranza di un figlio. Solo che tutto ciò alla Calabria costa almeno una decina di milioni di euro all'anno. Così ecco che si è costretti a tira-

re la cinghia in regime di piano di rientro e a bloccare l'emigrazione fuori regione. Lopresti lo scrive: «Questa regione non garantisce ai propri assistiti le prestazioni finalizzate alla Procreazione medicalmente assistita con oneri a carico del servizio sanitario regionale, pur avendo disciplinato le modalità di autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dei centri di Pma e le tariffe di riferimento regionali da applicarsi a carico dei cittadini». Come dire chi vuole va pure fuori regione, ma anche se il centro è convenzionato deve pagare. E salato. Di tasca propria.



# Commissario sanità, ancora un rinvio 157 nomi in corsa per le poltrone di dg

(F.PED.)

“Bisogna gestire questa ultima fase di commissariamento con celerità, competenza ed un pizzico di cuore per questa terra”. Lo ha detto Antonella Stasi annunciando l'ennesima fumata nera sul fronte della nomina del commissario ad acta per la sanità. Venerdì mattina, nonostante la convocazione del giorno prima, dalla segreteria del Consiglio dei ministri è arrivata la comunicazione che, ancora una volta, la nomina del commissario era stata rinviata. “Sulla figura che tutti aspettano e che tutti i partiti chiedono - aggiunge il presidente facente funzioni della Regione - non c'è ancora un nome certo”.

**PER DANILA** Nesci e Nicola Morra non c'era motivo di spostare la nomina del commissario, al quale spetta portare a termine il piano di rientro del debito sanitario calabrese. “Dietro al rinvio di oggi - aggiungono i due parlamentari calabresi del M5S - si nascondono enormi interessi, dettati da logiche spartitorie che hanno già distrutto la sanità [...] In ogni caso, il ritardo sul commissario significa che la Regione Calabria non conta un tubo presso il

Governo”. La mancata nomina, a parere di Morra e Nesci, sarebbe legata alla scelta dei nuovi dirigenti delle aziende sanitarie ed ospedaliere calabresi, cariche alla quale aspirano 157 candidati, dopo che la commissione ne ha fatto fuori una quarantina. I due grillini sostengono che Renzi ed Alfano (*nella foto*) “recitano a soggetto” lasciando libera la Giunta regionale di fare ciò che vuole, anche di ritardare le nomine dei direttori generali in modo da tirarle fuori al momento del voto.

**SE COSÌ** fosse, vuol dire che ci tocca tenerci Rocco Antonio Nostro come commissario, il dg uscente che non ha aderito al bando, mentre nella lista dei 157 candidati compaiono un pugno di dirigenti dell'Asp di Crotona: Francesco Paravati (direttore dipartimento materno-infantile), Giuseppe Fratto (direttore dipartimento strutture territoriali ed accreditate), Angela Caligiuri (direttore sanitario facente funzioni e responsabile del distretto di Mesoraca), Pino Fico (direttore dipartimento macroarea amministrativa e responsabile di ragioneria), Nicola Grillo (ex direttore del distretto di Crotona in pensione).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Niente guardia medica estiva Gallo protesta con Laurenzano

MARIA ANTONIA MILELLI

**STRONGOLI** - Come ogni anno durante il periodo estivo la popolazione della Marina di Strongoli aumenta di migliaia di persone.

Anche se il numero dei residenti si è moltiplicato, purtroppo la Marina è sprovvista del servizio di Guardia Medica turistica. Per questi motivi, nei primi giorni dell'inizio della stagione estiva, il consigliere comunale di minoranza, Dionisio Gallo, ha fatto una richiesta scritta al sindaco di Strongoli, Michele Laurenzano, in cui chiedeva di attivare il servizio di guardia medica turistica estiva predisponendo atti di indirizzo e impegno di spesa necessari. "Tutto questo perché - spiega Gallo - la frazione Marina nel periodo estivo aumenta di diverse migliaia di unità la

propria popolazione, l'unica guardia medica presente sul territorio è quella che c'è nel capoluogo, inoltre anche se è presente la locale associazione de Le Misericordie, che dispone comunque di ambulanza e personale, ma che purtroppo non dispone di personale medico".

Gallo infine precisa "ormai siamo nel clou della vita estiva strongolese e niente è cambiato. Se qualcuno avesse un problema di salute purtroppo non ci sono medici disponibili. Non capisco perché la salute pubblica deve essere sempre messa in secondo piano".

Infine Gallo chiede, "a nome di tutta la popolazione e di tutti i turisti presenti, come mai l'amministrazione non si è impegnata per avere una guardia medica turistica?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Ospedale sibaritide firma del contratto

**ROSSANO** - Il prossimo martedì 2 settembre sarà firmato il contratto tra il dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione Calabria, Pallaria e il dirigente generale dell'Asp, Scarpelli, per la realizzazione del nuovo ospedale della sibaritide. La delibera che autorizza alla sottoscrizione è stata licenziata nella giornata di martedì 6 agosto dalla Giunta Regionale. Questa per l'Ospedale della Sibaritide sarà la prima sottoscrizione. Ad essa seguiranno quelle per gli ospedali di Vibo Valentia e per quello della Piana di Gioia Tauro. A darne notizia è il sottosegretario alla Protezione Civile Giovanni Dima. L'investimento complessivo per il nuovo ospedale della sibaritide è di 144 milioni di euro (102 da risorse pubbliche e 41 da private). L'aggiudicazione definitiva della concessione di progettazione definitiva ed esecutiva, costruzione e gestione è stata affidata alla Rti Tecnis Spa (capogruppo mandataria) - Cogiatech Srl (mandante).



Il sindaco: deve diventare una battaglia di civiltà di tutta la deputazione calabrese senza distinzioni di schieramenti

## «I parlamentari s'impegnino per salvare la Campanella»

Apposito disegno di legge da presentare al Consiglio regionale

«Il Consiglio regionale, all'unanimità, ha fatto bene la sua parte per salvare la Fondazione Campanella. Di ciò rendo atto sia al presidente Talarico, sia ai capigruppo di maggioranza e di opposizione, sia ai singoli consiglieri che hanno votato gli importanti e fondamentali ordini del giorno», esordisce così il sindaco Sergio Abramo su una vicenda che agita ed esaspera da troppo tempo centinaia di famiglie.

«Ma - aggiunge il primo cittadino - se l'assemblea ha tracciato le linee e fornito le indicazioni politiche, ora spetta agli organi esecutivi, alla Giunta regionale in particolare, al Commissario ad acta per il piano di rientro, al Tavolo Massicci e ai Ministeri della salute e dell'economia dare seguito a queste indicazioni. Il fattore tempo diventa fondamentale. Chiedo anch'io, come sindaco del Comune capoluogo dove ha sede la Fondazione, che la Giunta regionale sottoscriva al più presto la transazione, già definita, tra l'avvocatura regionale e la Fondazione stessa che prevede il pagamento di 29 milioni di euro. Invito la Giunta, come espressamente chiede l'ordine del giorno approvato, a presentare alla prossima se-

«La Giunta regionale sottoscriva la transazione per il pagamento di 29 milioni di euro»

duta del Consiglio regionale un apposito disegno di legge corredato della relativa copertura finanziaria.

Solo così si potrà scongiurare la paventata sospensione delle attività delle unità operative oncologiche a decorrere dal mese di ottobre, situazione che determinerebbe enormi difficoltà ai circa 500 pazienti oncologici in cura presso la Fondazione».

Abramo sollecita i parlamentari calabresi «a sostenere, presso i competenti Ministeri e il Tavolo Massicci, l'esigenza che alla Fondazione Campanella venga riconosciuta una dotazione adeguata di posti letto oncologici, che consentano di dare risposte agli ammalati di tutta la regione e di dare garanzie per il futuro ai dipendenti che da anni prestano la loro attività».

Infine ringrazia il senatore Piero Aiello, componente della Commissione sanità del Senato, e il sottosegretario al lavoro Teresa Bellanova, per il loro fattivo interessamento, «ma - chiude - credo che la Campanella debba diventare una battaglia di civiltà di tutta la deputazione parlamentare calabrese, senza distinzioni di schieramento». ◀



**Soverato****Emergenza rifiuti  
“duello” al municipio**

La dirigente Enza Chiaravalloti replica all'assessore Vono

**Francesco Ranieri  
SOVERATO**

«Tutto quello che c'era da fare io l'ho fatto». La responsabile del settore Pianificazione e gestione del territorio del Comune di Soverato, Enza Chiaravalloti, difende il proprio operato durante la recente emergenza rifiuti, che ha portato la città a convivere per alcuni giorni con la spazzatura, a causa della chiusura temporanea della discarica di Alli.

La sua è anche una risposta all'assessore all'Ambiente, Silvia Vono, che ha presentato un esposto ai carabinieri, segnalando la carente raccolta durante quei giorni e invitando la ditta Mea (titolare dell'appalto rsu) a ottemperare agli obblighi contrattuali, che prevedono la raccolta anche in caso di chiusura della discarica. Un invito rivolto anche alla stessa responsabile di settore, affinché

comminasse alla ditta le relative sanzioni per la mancata raccolta. «Ma io non posso sanzionare la ditta se non sa dove andare a conferire i rifiuti – sostiene la Chiaravalloti – perché è la Regione a doverla autorizzare, dietro sollecito dell'amministrazione comunale, a cambiare discarica». «Mi è stato anche contestato – prosegue la responsabile – di aver inviato la Mea, lunedì scorso, a pulire via Trento e Trieste e Soverato Superiore senza una disposizione dell'assessorato. Ebbene – afferma – mi assumo la piena responsabilità di aver deciso da sola di eliminare quelle gravi emergenze».

Sulla vicenda, la Chiaravalloti è stata anche sentita dai carabinieri che, dopo aver ricevuto l'esposto dell'assessore Vono, hanno avviato degli accertamenti, anche se al momento non vi sono indagati. Quello che ormai si manifesta in tutta evidenza come uno scontro tra parte politica e parte amministrativa in seno a Palazzo di città. ◀



La proposta del presidente Francesco Grandinetti in aula

# Sanità, consiglio congiunto con Catanzaro

Approvato un documento condiviso ma solo da chi era rimasto in Via Perugini fino a mezzanotte

**Luzzo: m'aspettavo che in questi 10 anni avessero fatto cose migliori di quelle proposte da me**

**Maria Scaramuzzino**

Era mezzanotte di giovedì quando il consiglio comunale ha approvato all'unanimità il documento in cui sono state fatte delle richieste ben precise all'Asp e alle istituzioni preposte, evidenziando le numerose problematiche e le carenze del comparto sanitario locale. Al chiaro di luna, dopo diverse ore d'accesa discussione in cui non sono mancati i momenti incandescenti di rissa verbale fra le parti, l'assemblea cittadina ha così chiuso la seduta tenuta nello spiazzo antistante l'ospedale "Giovanni Paolo II".

Il presidente del civico consesso Francesco Grandinetti ha definito «simbolico» il valore del consiglio tenuto davanti alla struttura ospedaliera. «Vogliamo dimostrare», ha detto Grandinetti, «che quando c'è da difendere la città siamo uniti, senza colori politici. Lamezia ha sempre subito lo strapotere di Catanzaro, ma è tempo di trovare insieme le vie per sviluppare quest'area vasta». A tal proposito Grandinetti ha annunciato: «Pensiamo di fare un consiglio congiunto con quello catanzarese, per salva-

guardare le esigenze di ciascun territorio».

Gianni Speranza ha salutato favorevolmente l'esito della riunione consiliare ed ha ribadito che sull'ordine del giorno approvato «c'è stato un gran lavoro preliminare per elaborare una proposta condivisa che comprendesse le istanze di tutto il comprensorio lametino».

Ivan Potente, medico e sindacalista, ha ricordato che il famigerato piano di rientro sta per essere superato perché «la conferenza Stato-regioni darà delle nuove linee guida, quindi bisogna organizzarsi per attenersi alle nuove direttive».

Tra gli intervenuti al dibattito anche Gianfranco Luzzo, ex assessore regionale alla Sanità ai tempi della giunta Chiaravalloti, ed ex presidente del consiglio lametino. «Mi sarei aspettato che in questi dieci anni avessero fatto cose migliori di quelle che avevo proposto io, ma in realtà è prevalso lo spirito dell'uno contro l'altro. Il mio suggerimento», ha rimarcato Luzzo, «è che si discuta facendo tesoro anche delle diversità d'opinione, ma che alla fine prevalga il buon senso per creare un sistema efficiente, fatto di professionalità e servizi di qualità».

Il documento, approvato per alzata di mano, è stato votato quando ormai ai banchi dell'assise cittadina erano ri-

masti veramente in pochi. Ad allontanarsi al momento del voto i consiglieri di Udc e Forza Italia.

A non votare l'ordine del giorno condiviso anche il consigliere Massimo Cristiano (Misto) per il quale l'ordine del giorno proposto all'assemblea «ha lo stesso valore della carta igienica». Visibilmente contrariato anche Armando Chirumbolo (Forza Italia) il quale aveva proposto che al tavolo tecnico interistituzionale richiesto nel documento, potessero partecipare i consiglieri regionali e i parlamentari lametini. L'emendamento è stato bocciato dall'assemblea con 8 voti contrari e 7 favorevoli.

Francesco De Biase (Udc) non ha gradito che fosse presentato al civico consesso «un ordine del giorno preconfezionato», ed ha chiesto che il documento fosse «supportato dalla maggioranza di tutti i consiglieri per soluzioni ulteriormente più condivise». Sia Chirumbolo che De Biase hanno affermato che la sanità va difesa a prescindere e che il direttore generale dell'Asp Gerardo Mancuso abbia sbagliato a non presenziare alla riunione consiliare. «Ciò nonostante», hanno sottolineato, «non giova a nessuno mortificare la nostra azienda sanitaria. Non c'è la necessità di fare la caccia all'uomo perché Mancuso ha messo ordine negli atti amministrativi, ripristinando la legalità». ◀





**Invitato.** Il direttore dell'Asp Gerardo Mancuso (al centro) giovedì sera a Conflenti col sindaco Giovanni Paola (a destra)

Sempre più sporcia nel Golfo di Sant'Eufemia

# Commissariare i comuni che inquinano

## Una task force per dirigere gli interventi

Il gruppo Progetto Lamezia scrive al ministro: la situazione diventata insostenibile Nicotera (Udc): finora la politica locale non è stata capace di tutelare l'ambiente

**Tre procure fanno indagini sull'inquinamento della costa del Medio Tirreno**  
LAMEZIA TERME

Il commissariamento dei comuni che inquinano fiumi e mare del Lametino. A proporlo al prefetto ed al ministero dell'Interno è il gruppo consiliare lametino di Progetto Lamezia. Mentre la segreteria cittadina dell'Udc chiede l'urgente creazione di una "task force" tra autorità competenti per gestire un problema che in tutti questi anni non è stato risolto. In ogni caso si tratta di prese di posizione che arrivano a ridosso di Ferragosto, perchè dell'inquinamento dei corsi d'acqua e del litorale la politica riesce ad occuparsi soltanto nella gestione balneare. D'inverno invece l'inquinamento sembra non esistere, anche se molti depuratori non funzionano nemmeno quando fa freddo.

«Le chiazze e le bolle verdognole che infestano le nostre acque sono liquami e sostanze repellenti pericolose, non sottoposte ad idoneo smaltimento; ed il mancato funzionamento o, addirittura, la carenza totale di depurazione in alcuni comuni calabresi rivieraschi e del versante collinare e montano pensano di praticare la politica ambientale liberandosi abusivamente degli scarichi prodotti dai loro cit-

tadini nei corsi d'acqua che giungono fino al mare». Così scrive l'intero gruppo di maggioranza guidato da Vittorio Paola.

Che denunciano: «Mentre alcuni comuni hanno investito i contributi dei cittadini in tutela ambientale, questi sforzi sono vanificati dall'atteggiamento disinvolto, irresponsabile ed impunito di una folta schiera d'amministratori locali, privi del senso di leale collaborazione e di comunità in senso globale. È in atto una condotta pubblica distorta che impedisce la fruizione di un bene collettivo procurando la lesione degli altrui diritti costituzionalmente garantiti».

Secondo Paola, ed i consiglieri Eugenio Carnovale, Giandomenico Crapis, Nicola Palazzo, Antonello Sdanganeli ed Emilio Vescio, «ricorrono le condizioni previste dall'articolo 142 del decreto legislativo 267/2000 ("atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi d'ordine pubblico")». Da qui la «necessità di procedere alla rimozione dei sindaci ed amministratori ritenuti responsabili del mancato o inadeguato funzionamento dei depuratori comunali e dell'inquinamento marino; si proceda ad un'indagine ispettiva diretta a verificare il reale esercizio dei compiti finora svolto dall'Arpacal in materia

di depurazione ed inquinamento marino, rispetto all'emergenza descritta in narrativa».

L'altra proposta arriva da Giancarlo Nicotera che guida l'Udc lametina: «Occorre creare una task-force che si occupi del nostro mare e della sua salute in maniera permanente e non solo all'arrivo o sul finire dell'estate. Un gruppo di lavoro», spiega, «che coinvolga le migliori menti, energie, competenze ed esperienze della nostra regione». Cioè i magistrati delle procure della Repubblica di Paola, Lamezia e Vibo, carabinieri del Noe, tecnici e funzionari dell'Arpacal, le diverse polizie provinciali, capitanerie di porto, assessorato regionale all'Ambiente, sindaci dei territori coinvolti, volontari di Legambiente ed altre associazioni ecologiste, nonché tecnici del settore.

Nicotera, secondo cui «il mare sporco è un crimine che sta uccidendo il nostro mare, il turismo e l'economia ad esso legati, con un sudiciume che pervade in lungo ed in largo il litorale tirrenico», parla di «una cabina di regia che attraverso monitoraggi, indagini, interventi preventivi e di bonifica, studi, controlli, trovi rimedi e soluzioni ad un problema non più rinviabile che rischia di uccidere per sempre la nostra già debole economia, ed una delle più belle risorse naturali calabresi, come il nostro amato mare». ◀



## Due proposte

### Dal commissario alla cabina di regia

#### Rimedi possibili

● Se i comuni non provvedono alla depurazione vanno commissariati. A proporlo al prefetto ed al ministero dell'Interno è il gruppo consiliare Progetto Lamezia, che sottolinea il degrado del mare lungo il litorale del Golfo di Sant'Eufemia, e l'inquinamento accertato dei fiumi Amato e Savuto.

● La segreteria dell'Udc lametino invece propone l'urgente creazione di una "task force" tra autorità competenti per gestire un problema che in tutti questi anni non è stato risolto. Una vera e propria cabina di regia con magistrati, forze dell'ordine, tecnici e sindaci per coordinare un lavoro di risanamento del mare ogni anno più sporco.

**Rischio igienico sanitario**

# Dopo l'ordinanza resta l'emergenza È allarme nella città sommersa dai rifiuti

A 7 giorni dalla disposizione cambia poco: Comune e Asp devono fronteggiare il caso

**Stefania Marasco**

L'ordinanza del sindaco Nicola D'Agostino porta la data del 1 agosto. Sette giorni dopo, l'emergenza è lì. Tra le strade, le vie, dalla collina al mare. Perché l'emergenza rifiuti non è semplice da gestire. Oggi raccogli, ma domani pure. E quando il caldo non aiuta e la popolazione aumenta, l'emergenza non è solo un calendario di raccolta.

Così in città, così a mare. A Bivona dove la ditta ProgettAmbiente aveva iniziato a pulire proprio il 2 agosto, dopo la disposizione del sindaco. Lì dove i cittadini esasperati l'altro ieri hanno fatto sentire la propria voce. Perché l'odore del mare non arriva più nelle case.

E in città dove per strada ci sono ancora i rifiuti del mercato settimanale dello scorso sabato. Carte e cartoni, spazzatura e depliant da un angolo all'altro. È il volto dell'emergenza per cui la ditta "precettata" dal sindaco, la stessa che si è aggiudicata l'appalto lo scorso 9 giugno, ora è stata chiamata a risolvere l'emergenza. Ma l'emergenza è lì, sette giorni dopo. È lì insieme al

percolato. È lì in attesa che arrivino anche gli altri mezzi – considerato che al momento la ProgettAmbiente si sta avvalendo dei mezzi e dei lavoratori dell'Ecosistem – e che gli ex lavoratori Eurocoop possano tornare a lavorare. Emergenza che deve raccordarsi con l'ordinario, per evitare che, a ciclo continuo, si torni sempre allo stesso punto.

Più questioni che in questi mesi hanno continuato a incrociarsi e ingarbugliarsi. Mentre la città rischia di non uscire più dal "tunnel" e una emergenza igienico-sanitaria è dietro l'angolo. La stessa per cui sindaco e Asp sono chiamati a dare delle risposte. Perché è di sicurezza dei cittadini che si parla e a dover fronteggiare il rischio igienico sanitario sono proprio le autorità che nel sindaco e nell'Asp trovano i propri referenti.

**La pulizia iniziata a Bivona non ha tenuto conto dell'ordinario e subito sulle strade è tornata la spazzatura**

Una situazione che appare fuori controllo, nonostante l'ordinanza parli chiaro. E, infatti, nella stessa il sindaco oltre ad ordinare alla ProgettAmbiente «di provvedere immediatamente per il superamento dello stato di emergenza ad effettuare i servizi essenziali di raccolta e trasporto dei rsu prodotti nel Comune e giacenti lungo le vie e gli spazi pubblici» dispone che «durante le operazioni dovrà essere garantito un elevato livello di tutela della salute e dell'ambiente».

Quindi, si ordina che «dopo la rimozione dei rifiuti venga effettuato la disinfezione degli spazi e che successivamente venga attuata una campagna straordinaria di derattizzazione». Ordinanza che «avrà efficacia per venti giorni e/o fine al ripristino delle condizioni normali di igiene pubblica». Di giorni intanto ne sono passati sette e lì dove i mezzi dell'Ecosistem erano passati è arrivata la protesta degli abitanti. Chiama l'emergenza. Chiama ai controlli. Per evitare che dai venti giorni si passi all'emergenza senza tempo... ◀



Sanità/ Appello del prefetto Bruno e del dg Antoniozzi

# Uniti per salvare la rete ospedaliera

La carenza di medici e infermieri sta portando alla chiusura di numerosi reparti

**Il direttore amministrativo mette in atto misure "blindate" per recuperare tempo**

**Lino Fresca**

La sanità pubblica vibonese rischia di "affondare" nonostante l'impegno del management dell'Asp che sta mettendo in campo tutte le iniziative possibili e immaginabili per risollevarla.

Il direttore generale Florindo Antoniozzi, con in testa il prefetto Giovanni Bruno, hanno nuovamente bussato con forza al ministero della Salute per chiedere lo sblocco del turnover che paralizza la rete ospedaliera vibonese dal 2007.

Da quando si è insediato il nuovo manager le ha provate tutte, mobilità regionale compresa, per potenziare gli organici ospedalieri (Jazzolino in testa) per tirare fuori dalle "secche" quasi tutti i reparti che ormai rischiano la chiusura per mancanza di medici, infermieri, professionali e Oss.

Il dg Antoniozzi, per evitare questo drammatico epilogo, insieme ad una delegazione di

sindaci e al consigliere regionale Alfonso Grillo, circa un mese fa si è presentato al ministero della Salute, ha incontrato e parlato (forse inutilmente) con il ministro in persona senza ottenere alcun risultato sul fronte "caldo" dello sblocco del turnover. Dopo circa un mese di attesa sostenuto, ancora una volta, dal Prefetto, perchè la politica latita, riprova a rilanciare la richiesta sollecitando Ministero e Regione.

Questa volta la nota con la quale richiede lo sblocco del famigerato turnover l'ha indirizzata, per conoscenza, alle organizzazioni sindacali, ed a tutti i sindaci dei Comuni della provincia affinché si faccia fronte comune per risolvere un problema da cui dipende il futuro della sanità pubblica vibonese.

Sulla stessa iniziativa del direttore generale insiste il direttore amministrativo Franca Cupo la quale sollecita forze sociali e istituzioni affinché sostengano assieme all'Asp la inderogabilità delle assunzioni al fine di scongiurare la chiusura di reparti. La carenza di personale (anestesisti - medici di pronto soccorso, radiologi, ortopedici, infermieri ed Oss) in

alcuni settori nevralgici del presidio ospedaliero del capoluogo, ha creato situazioni di vera e propria emergenza sanitaria determinando gravi ed oggettive difficoltà nel garantire i livelli essenziali di assistenza ai cittadini e la sicurezza delle attività. E proprio il direttore amministrativo dell'Asp è andato oltre. Al fine di recuperare prezioso tempo, infatti, ha disposto l'attivazione della mobilità extraregionale e, in caso di riscontri positivi, l'indizione dei concorsi. Un'operazione che però la dottoressa Cupo ha "blindato" subordinandola allo sblocco del turnover. In altre parole senza sblocco non ci saranno le assunzioni. Questo però consentirà, una volta avuto il via libera dal ministero di recuperare 3 o 4 mesi.

Provvedimento adottato anche in considerazione di quanto di recente affermato dal manager sulla situazione aggravata «in quanto l'unica struttura ospedaliera privata accreditata presente sul territorio provinciale (Villa dei Gerani) dal mese di luglio non può più erogare prestazioni a carico del servizio sanitario nazionale, avendo esaurito il budget economico disponibile». ◀

## Il progetto

● Il nuovo presidio ospedaliero provinciale dopo 20 anni di attesa si farà. Il ministero della Salute, infatti, ha comunicato all'Azienda sanitaria provinciale che il prossimo 9 settembre avverrà la firma tra impresa e Regione per la realizzazione della nuova struttura che una volta portata a termine dovrebbe cambiare definitivamente il volto del sistema sanitario pubblico vibonese che fa acqua da tutte le parti.





**Nosocomio di Tropea** La struttura risente la carenza di personale

## L'iniziativa punta a decongestionare i Pronto soccorso

# Il Piano estivo "vacanze sicure" varato per migliorare i servizi

In funzione anche alcune postazioni mobili con defibrillatore

Nonostante le disfunzioni nei Pronto soccorso ospedalieri, che sono sotto gli occhi di tutti, l'Asp per la stagione estiva ha varato una serie di servizi aggiuntivi che hanno migliorato leggermente l'offerta sanitaria.

«In previsione del periodo di maggiore afflusso turistico – si legge in una nota dell'Azienda sanitaria –, in aggiunta alle guardie mediche ed ai Pronto soccorso già presenti ed operanti sul territorio, in conven-

zione con la Protezione civile e alcuni Comuni, il management aziendale ha attivato ben sei postazioni temporanee di primo soccorso, ubicate nelle marine, operanti dal 21 luglio al 20 agosto. Inoltre sono state attivate alcune postazioni mobili con defibrillatore su moto, tre autoambulanze oltre quelle del 118 ma per i trasporti secondari, ed altre piccole iniziative in grado di scremare i codici bianchi e verdi, alleggerendo così la pressione sui pronto soccorso.

«Certamente – chiarisce il direttore generale dell'Asp Florindo Antoniozzi – la carenza di personale in alcuni settori delle strutture sanitarie è evidente,

per questo ci siamo immediatamente rivolti più volte ai nostri riferimenti istituzionali, essendo questa materia di competenza del "Piano di rientro" e non della Asp, che subisce da oltre tre anni il blocco del turnover del personale. Purtroppo quello che più sconcerta è che alcuni dirigenti medici, che sanno bene che la carenza di

**L'Azienda attiva sul territorio ben sei postazioni di primo soccorso**

personale è un problema affrontato giornalmente dal management aziendale e che può che essere risolto esclusivamente dalle autorità centrali, nonostante ciò continuano a lamentarsi ed a rilasciare dichiarazioni che nulla aggiungono all'impegno naturale dell'Azienda per trovare soluzioni, ma che sino corrette giuridicamente. Quello che è certo – aggiunge – è che quest'anno le postazioni temporanee stanno funzionando bene anche con la soddisfazione di cittadini e turisti, che vi si rivolgono con piena fiducia ed ottengono assistenza immediata e di buona qualità! Forse mi aspettavo dalla stampa una maggiore attenzione su questa iniziativa, che ritengo concreta, anche se a livello sperimentale. Ma evidentemente va bene così: quando qualcosa comincia a funzionare o a dare risultati, la notizia non ha più interesse». ◀ (l.f.)



**Sanità****Il presidio di Filadelfia  
dedicato a Raffaele Sestito**

La struttura sanitaria di base di piazza Mons. Serrao verrà intitolata al dott. Raffaele Sestito, morto qualche anno fa, medico e sindaco di Filadelfia. La cerimonia avrà luogo prossimo martedì prossimo, alle 18,30, alla presenza del Direttore generale dell'Asp di Vibo Valentia, del sindaco Maurizio De Nisi e di altre autorità.

Il medico Sestito è stato una figura di grande rilievo nel panorama culturale e politico filadelfiese. Ma il ricordo che i cittadini hanno di lui è quello le-

gato soprattutto alla sua professione di medico che per lui era una missione da portare avanti senza se e tanti ma, che non si discostava da come oggi la interpretano e la portano avanti i medici senza frontiere.

Raffaele Sestito per tutta la vita è stato impegnato in politica: comunista convinto, era un idealista, un romantico mai sceso a compromessi tant'è che quando si accorse che la politica non era più quella di una volta decise di tirarsi fuori, in silenzio. ◀ (a.s.)



**Rombiolo****Controlli Asp, scoperto un caso di "lingua blu"****Vincenzo Varone**  
**ROMBIOLO**

Nuovo caso di lingua blu nel Vibonese. È stato registrato dall'Azienda sanitaria provinciale, servizio di medicina veterinaria, presidio di Spilinga, in un allevamento di capi ovini di località "Aia Bis-sata", nel territorio di Rombiolo.

Il sindaco Giuseppe Navarra ha ordinato «l'assoluto divieto di movimentazione in entrata e in uscita di animali dall'allevamento in que-

stione fino a nuove disposizioni; il censimento dei luoghi che possono favorire la sopravvivenza del vettore; il ricovero degli animali in ambienti protetti qualora sia possibile; il regolare trattamento degli animali con medicinali o con quanto altro autorizzato per gli stessi; l'abbattimento degli animali che il medico veterinario ritiene necessario per prevenire il pagamento dell'epidemia. Ed, infine, la distruzione delle carcasse degli animali morti». ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

## «Ora tocca a Giunta, Ministeri e Tavolo Massicci»

Il sindaco Sergio Abramo chiede tempi brevi dopo l'unanimità del Consiglio regionale



«Il Consiglio Regionale, all'unanimità, ha fatto - e bene - la sua parte per salvare la Fondazione Campanella. Di ciò rendo atto sia al presidente Talarico, sia ai capigruppo di maggioranza e di opposizione, sia ai singoli consiglieri che hanno votato gli importanti e fondamentali ordini del giorno. Ma se l'assemblea ha tracciato le linee e fornito le indicazioni politiche, ora spetta agli organi esecutivi, alla Giunta Regionale in particolare, al commissario ad acta per il piano di rientro, al Tavolo Massicci e ai ministeri della salute e dell'economia dare seguito a queste indicazioni».

È quanto afferma il sindaco Sergio Abramo che non ha dubbi: «Il fattore tempo diventa fondamentale». «Chiedo anch'io - continua - che la Giunta Regionale sottoscriva al più presto la transazione, già definita, tra l'avvocatura regionale e Fondazione stessa che prevede il pagamento di 29 milioni di euro. Invito la Giunta, come espressamente chiede l'ordine del giorno approvato, a presentare alla prossima se-

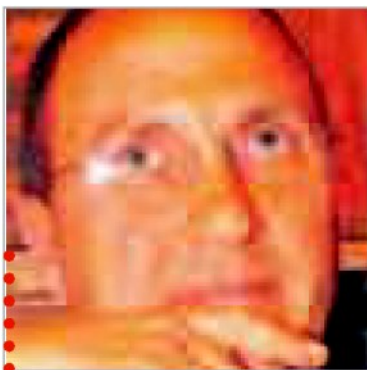
duta del Consiglio regionale un apposito disegno di legge corredato della relativa copertura finanziaria.

Solo così si potrà scongiurare la paventata sospensione delle attività delle unità operative oncologiche a decorrere dal mese di ottobre, situazione che determinerebbe enormi difficoltà ai circa 500 pazienti oncologici in cura presso la Fondazione. Sollecito i parlamentari calabresi a sostenere, presso i competenti ministeri e il Tavolo Massicci, l'esigenza che alla Fondazione Campanella venga riconosciuta una dotazione adeguata di posti letto oncologici che consentano di dare risposte agli ammalati di tutta la regione e di dare garanzie per il futuro ai dipendenti che da anni prestano la loro attività. Ringrazio il senatore Aiello, componente della commissione sanità del Senato, e il sottosegretario al lavoro Teresa Bellanova, per il loro fattivo interessamento, ma credo che la Campanella debba diventare una battaglia di civiltà di tutta la deputazione parlamentare calabrese, senza distinzioni di schieramento».



# Baruffe in Consiglio, divisi anche sulla Sanità

Fioccano le accuse contro Mancuso: «Non è un interlocutore politico, anche se si pone in questa veste»



● In alto  
● Emilio Viscio  
● qui sopra  
● Francesco  
● Chirillo



E' stato un presidente del consiglio in forte difficoltà quello che ha dovuto gestire l'assise che si è svolta per strada, accanto al cancello principale dell'ospedale giovedì scorso. Nemmeno argomenti così caldi e delicati come quelli della paventata chiusura del centro trasfusionale e della generalizzata fragilità della sanità lametina sono riusciti a vedere i consigli compatti ed uniti, a far lasciare malumori, frecciate e campagna elettorale al di fuori della discussione.

Addirittura il presidente Grandinetti si è trovato costretto a dovere chiedere una sospensione della seduta dopo un battibecco piuttosto acceso tra Francesco Chirillo (Udc), il sindaco Speranza e il consigliere di Progetto Lamezia Emilio Viscio. Un commento di troppo sulle primarie e qualcun altro sulla stazione unica appaltante, queste le pecche di Chirillo che hanno fatto inalberare Speranza che le ha definite «mascalzonate», mentre per il rappresentante dello scudo crociato lo stesso consiglio comunale sarebbe stato mera «attività circense». Negativi i toni anche di Massimo Cristiano (Gruppo Misto) che ha parlato di «location folcloristica» e ha avvertito che non avrebbe votato il documento considerandone il valore pari a zero. Agguerrito Vittorio Paola, capogruppo di Progetto Lamezia, che ha affermato: «Da due anni non siamo nelle condizioni di dia-

logare con la Regione sulla sanità. C'è stato un tradimento elettorale da parte di chi aveva affermato che la sanità lametina sarebbe diventata un centro di riferimento regionale. Per i livelli di assistenza essenziali siamo ultimi. Il piano di rientro di Scopelliti non è stato accettato al Tavolo Massicci. Non riconosciamo in Mancuso un interlocutore politico, anche se si pone in questa veste». «Mancuso doveva umilmente venire in consiglio e sottoporsi in questa città al giudizio dei cittadini, come ha fatto a Catanzaro», ha esortato il presidente del comitato Salviamo la sanità lametina Nicolino Panedigrano, mentre Alessandro Sirianni, vicepresidente del comitato pro ospedale del Reventino, ha ricordato che in passato la sua associazione è stata convocata per discutere dei problemi di Soveria e ha chiesto allora come mai ora non gli venga riconosciuto alcun ruolo dal dg Mancuso. Strali contro il dg Mancuso anche da parte del consigliere di Progetto Lamezia Nicola Palazzo: «Quello del centro trasfusionale è stato un blitz. Un blitz che non è stato portato avanti grazie all'interesse di medici, consiglieri, associazioni. L'ordinanza che vieta il trasferimento raccoglie le adesioni di maggioranza ed opposizione. Ci troviamo qui perché i rappresentanti della sanità lametina si sono sottratti al confronto e noi per questo lo abbiamo voluto cercare a casa loro. Questa città ha dato molto a Mancuso e lui l'ha ricambiata smantellando la sanità lametina. Gli consiglio di dimettersi. E poi che ne sa lui di eletti? Lui che è sempre stato nominato e non per meriti, visti i risultati».

**Tiziana Bagnato**



## Il caso di Adi e Nad Servizi essenziali quasi sconosciuti

Che la sanità (in senso stretto) in Calabria non sia proprio un orologio svizzero è risaputo. Se a questo si aggiunge, però, burocrazia e disservizi, unita ancora a una grande dose d'indifferenza, si arriva a una deriva completa. Ci sono servizi di cui gli utenti, persone gravemente ammalate, ne ignorano l'esistenza, che danno diritto a strumenti essenziali, sconosciuti per una assoluta mancanza di raccordo informativo tra Azienda sanitaria e medici di base. Uno di quei servizi destinato a pazienti gravemente malati è l'Adi – assistenza domiciliare integrata – che, nella ratio, alleggerisce l'ospedalizzazione, consentendo al paziente di vivere a casa. Il servizio dispensa, oltre alle prestazioni di personale infermieristico, tutti quei farmaci e presidi ospedalieri necessaria affinché il tutto si compia a casa. Un servizio che assume un'elevata importanza, oltre che sanitario, civico e che consente un elevato risparmio. La zona tirrenica dell'Asp gestisce tale servizio con due postazioni, una a Cinquefrondi, che copre da Polistena a S.Pietro di Caridà e una a Taurianova per il resto del territorio. Tutti, inoltre, fanno capo per un altro importante servizio, il Nad,

“Nutrizione artificiale domiciliare” che fornisce tutti quegli alimenti ed integratori per chi ha disturbi alimentari o si nutre per via Peg (protesi endogastrica) fanno riferimento alla farmacia territoriale di



Taurianova. Si tratta di persone con gravi patologie neoplastiche ed altro. Il tutto, naturalmente, funziona se tra i vari uffici ci sia coordinamento. Sta di fatto, però, che gli uffici risultano a ranghi ridotti, con l'ufficio del dirigente in sostituzione per malattia, con sostituto che arriva da Reggio Calabria, così come in farmacia che si trova nelle stesse condizioni con sostituto sempre dal capoluogo. Ma il paradosso, perché di questo si tratta, sono gli orari degli uffici. Il servizio di Cinquefrondi lavora a giorni alterni, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 11 alle 13 e autorizza le forniture prescritte dal medico di base e che, di conseguenza, fornisce la farmacia territoriale di Taurianova e, come nelle migliore tradizione italiana, il coordinamento con il servizio prevede l'apertura il giovedì dalle 9 alle 12 circa. Poco importa che si tratti di situazioni di necessità, solo la cortesia ed il buon senso di qualche operatore può derogare orari e carenze. (Salvatore Larocca)



# Inaugurato e ridimensionato in un anno

Il reparto dell'ospedale di Polistena passa da un servizio h 12 a h 6 aperto solo di mattina

## SOLO RACCOLTA

*Niente lavorazione del sangue niente test virologici, solo raccolta e distribuzione. Per le emergenze pomeridiane e notturne interviene il centro dell'ospedale di Locri*



el maggio 2013 il governatore Scopelliti inaugurò i locali appena ammodernati. Stanze vuote, non c'erano né personale, né attrezzature. Il centro trasfusionale dell'ospedale di Polistena avrebbe iniziato a operare, una volta trasferito da Palmi, più di un mese dopo, il 1° luglio.

Non passa nemmeno un anno. Il 26 giugno 2014 Scopelliti, da commissario alla sanità, firma il decreto numero 58 che riorganizza la rete trasfusionale calabrese e prevede per Polistena un forte ridimensionamento. Infine la notizia che dal 1° agosto il centro sarebbe chiuso o comunque smobilitato per inadempienze sulle procedure di accreditamento.

Parte proprio da quest'ultimo aspetto il responsabile del servizio, il dottor Domenico Gallizzi, sentito dal Garantista. «Non abbiamo chiuso, come hanno scritto alcuni organi di stampa», ha dichiarato, costretto a una smentita paradossale riguardo alla stessa esistenza in vita del centro. È innanzitutto ai donatori che il medico intende rivolgere il suo messaggio tranquillizzante.

Non è poi vero, sostiene, che lo stop a lavorazione e validazione biologica del sangue, stabilito dalla Regione per Polistena a partire dal 1° agosto - di questo si tratta, il provvedimento riguarda 4 centri - dipenda dalla mancanza di un "frigo".

Vale a dire il congelatore rapido che abbatte la temperatura del plasma e, insieme ad altre attrezzature, consente la convalida del processo di congelamento. Una procedura che Polistena non ha completato entro il 31 luglio, come prescrive la normativa statale sull'accREDITAMENTO: da qui verrebbe la decisione del dipartimento regionale di depotenziare il centro. Gallizzi obietta che il servizio da lui diretto non solo possiede i congela-

tori di cui si parla - semmai andavano acquistate le apparecchiature per il monitoraggio - ma che la convalida del plasma non è stata effettuata perché «il decreto di riorganizzazione non ci chiedeva di farla. Già da 2 anni si sapeva che la lavorazione sarebbe stata trasferita a Reggio e la validazione delle sacche a Catanzaro».

E infatti il decreto regionale di giugno delinea un servizio trasfusionale polistenesi assai ridotto. Da h 12 più reperibilità diverrà h 6. Sarà aperto di mattina e svolgerà attività trasfusionale di base.

Niente lavorazione del sangue, niente test virologici, solo raccolta e distribuzione. Per le emergenze pomeridiane e notturne dovrà intervenire il centro dell'ospedale di Locri. Soluzione che sotto l'aspetto organizzativo non è certo esente da punti deboli.

Senza dimenticare che il servizio polistenesi fornisce sacche praticamente a tutti i reparti dell'ospedale oltre alla clinica Villa Elisa. E più di 600 sacche annue vanno alle terapie domiciliari. La beffa è che il centro viene ridotto perché ha all'anno un consumo di unità trasfusionali inferiore a 2200: a Palmi e Polistena sono state 2125, 75 in meno! Altra singolarità, il decreto assegna al centro una frigeomoteca per lo stoccaggio di sangue per le emergenze. E chi la gestisce di pomeriggio e di notte?

**Angelo Siciliano**



■ **TAVERNA** «Bisogna elemosinare una ricetta»

## Guardia medica Problemi per le visite La protesta degli utenti

«I nostri anziani  
vanno e vengono  
da una porta chiusa»

di **ANTONELLA  
MONGIARDO**

TAVERNA - A Villaggio Mancuso non sta funzionando il servizio di guardia medica. E' quanto lamentano alcuni abitanti della Sila catanzarese.

Secondo quanto riferito dagli abituali frequentatori del villaggio, fino al 5 agosto sulla porta dell'ufficio di Guardia medica era affisso un cartello che ne riportava gli orari giornalieri di apertura al pubblico. Nella fascia oraria indicata, nei giorni scorsi, diverse persone si sarebbero presentate per farsi prescrivere ricette, trovando però l'ufficio sempre chiuso.

Il 6 agosto, invece, stando a quanto riferito, il foglio con gli orari sarebbe stato coperto da un nuovo foglio, incollato di sopra, recante un avviso del genere: "Oggi l'ufficio rimane chiuso per problemi amministrativi". Tuttavia, il giorno seguente la situazione è rimasta invariata, infatti numerosi pazienti bisognosi di ricette mediche hanno continuato a trovare la porta chiusa. Solo che, stavolta, senza nessun cartello perché i fogli erano stati tirati via. Siamo andati a verificare personalmente. Effettivamente, giovedì sette agosto, nel pieno della stagione turistica della Sila piccola, l'ufficio di guardia medica è stato chiuso per tutta la mattinata, mentre in base al vecchio orario sarebbe dovuto essere aperto dalle 9 alle 13. Invece, fino a mezzogiorno non vediamo nulla. Nem-

meno un avviso. Soltanto un'insegna "Guardia Medica" che giace abbandonata ai piedi di un albero. E un via vai di pazienti, tutti anziani e qualcuno anche ultranovantenne, furiosi perché le autorità competenti non provvedono a mandare un medico di guardia. Racogliamo lo sfogo di una donna ottantenne, dall'aspetto un po' malconco e affaticato. Ci chiede di fare qualcosa, perché è malata e ha bisogno di una ricetta, essendo rimasta ormai a corto di medicine. Più volte, in questi ultimi due giorni,

la donna dice di essersi recata alla Guardia Medica, ma inutilmente, perché avrebbe sempre trovato

sempre chiuso. E, oltretutto, con notevole disagio, in quanto la signora abita distante un paio di chilometri e per potersi spostare deve farsi accompagnare da qualcuno. Un'altra paziente dice di aver visto il medico pochi giorni fa che le avrebbe detto di essere sprovvisto di ricettario, poiché l'Asl non glielo aveva ancora fornito.

«Non è giusto - lamenta la signora P.V. - che i nostri anziani, con tutti i loro problemi di salute, debbano andare e venire da una porta chiusa, per elemosinare una ricetta». A questo punto, viene spontaneo chiedersi a prescindere da ricette e ricettari, cosa deve fare un villeggiante se si sente male a 1300 metri di quota. A chi deve rivolgersi? Forse alla vicina Guardia Forestale? Naturalmente, ci si riserva di approfondire l'importante questione nei prossimi giorni con chi di competenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** «La procedura non serve a fermare il trasferimento del centro trasfusionale»  
**«Sul freezer c'è solo la determina»**

*Viola e Panedigrano: «Non si capisce quando sarà consegnato lo strumento»*



Gerardo Mancuso; a lato: l'ingresso del centro trasfusionale dell'ospedale di Lamezia

IL frigorifero mancante nel servizio trasfusionale non è vero che è stato già acquistato. E' vero soltanto che, dopo la botta dell'atto di chiusura del servizio trasfusionale, il 4 agosto il direttore generale dell'Asp di Catanzaro, Gerardo Mancuso, ha fatto pubblicare sul protocollo online dell'Asp col n. 3827 la determina n. 3197 "Frig-Congelatori per il servizio di medicina trasfusionale del presidio ospedaliero di Lamezia Terme" che ha scadenza il 19 agosto 2014. E di questa determina ha pubblicato solo il numero e il titolo, non il dispositivo e, quindi, non vuol nemmeno farci capire se la gara sia stata o no aggiudicata a qualcuno e quali sarebbero i tempi di consegna del frigorifero mancante». Riccardo Viola e Nicolino Panedigrano del comitato "Salviamo la sanità lametina" smentiscono il dg Mancuso, secondo i quali «avviare, e neanche concludere, una tale procedura quando il Dipartimento sanità della Re-

gione ha già emanato l'atto di trasferimento del nostro servizio trasfusionale a Catanzaro non serve a fermare l'orologio e, quindi, quell'atto, se valido, sarebbe comunque rimasto in vita. Bene ha fatto, allora, il sindaco di Lamezia ad emettere l'ordinanza che vieta il trasferimento; atto che noi, la conferenza dei capigruppo e le altre associazioni gli abbiamo chiesto a gran voce e che è l'unico che può per il momento bloccare le procedure di trasferimento di attrezzature e personale». Per Viola e Panedigrano «allo stesso modo bene ha fatto il sindaco a chiedere anche l'accesso a tutti gli atti che hanno determinato il provvedimento di trasferimento del 31 luglio e, soprattutto, a quegli altri atti che hanno portato all'emanazione del decreto n. 58 che disponeva la soppressione definitiva del nostro servizio trasfusionale e che per fortuna è invalido perché firmato da Scopelliti quando era già decaduto da presidente». Viola e Panedi-

grano rimarkano che «sbirciare in quelle carte servirà a capire perché si è mirato a chiudere il nostro e non anche quegli altri servizi trasfusionali che pare siano nelle identiche condizioni.

Il dottor Mancuso mente, poi - aggiungono - anche quando dice di aver provveduto alla prescrizione di adeguamento del nostro servizio trasfusionale dettate dalle visite ispettive per la scadenza del 31 dicembre ai fini dell'accreditamento. Ad oggi non ha dato invece alcun seguito né all'adeguamento strutturale, né all'acquisto delle attrezzature, né alla copertura del personale mancante».

**p.re.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **CONSIGLIO COMUNALE** Assente il dg dell'Asp e i consiglieri regionali

# Documento congiunto sulla sanità coinvolgendo anche Catanzaro



Il consiglio comunale sulla sanità lametina che si è riunito davanti uno dei cancelli dell'ospedale di Lamezia

di **GIANLUCA GAMBARDELLA**

SI conferma un "processo senza impunito" (mancando tanto il direttore generale, Gerardo Mancuso, che i consiglieri regionali lametini o altri eventuali rappresentanti istituzionali legati al tema sanità) il consiglio comunale aperto nell'area parcheggio davanti il secondo cancello chiuso dell'ospedale lametino sul tema della sanità. Il presidente del consiglio comunale, Francesco Grandinetti, ipotizza di stilare un altro documento congiunto tra consiglio comunale e associazioni a fine seduta, annunciando l'intenzione di «convocare un consiglio comunale congiunto con Catanzaro per ridisegnare le problematiche di tutta l'area vasta in vista della scomparsa delle province, chiedendo pari dignità per i due territori».

Per il sindaco Speranza il Consiglio davanti i cancelli dell'ospedale è «un esempio di democrazia utile anche per dare un segnale di apertura per un problema che riguarda tutta la città e non deve rimanere chiuso in qualche stanza. Così il dibattito diventa più forte e simbolico». Le presenze son però poche

tra il pubblico (una ventina le sedie occupate), sintomo che la sfiducia sia alta al di là delle intenzioni declamata in modo bipartisan. Dato anche il "vento elettorale" l'analisi vira con disinvoltura tra il contesto lametino a quello regionale, parlando nel documento proposto di carenze di personale medico e paramedico (l'80% dei reparti lametini ancora aperti son senza primari), integrazioni di posti letto, assegnazione non congrua delle risorse nei distretti sanitari della provincia, il futuro del centro trasfusionale dell'ospedale lametino, l'istituzione del Trauma Center,

integrazioni per l'ospedale di Soveria Mannelli, la costituzione di un tavolo interistituzionale dei territori interessati dalla sanità dell'ex Asl 6. Tutti argomenti che sono legati però alle decisioni legate al commissariamento regionale della sanità, ed in tal senso il primo cittadino auspica che «il Governo nomini rapidamente un commissario per la sanità regionale, che sia adeguata e non soggetta alle prossime elezioni regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ LA VERTENZA

### Il medico assunto a tempo non ha diritto alla proroga

IL giudice del Lavoro Valeria Salatino ha respinto il ricorso con cui un dirigente medico assunto a tempo determinato nel febbraio 2012, Antonietta Dardano, chiedeva la disapplicazione della determinazione del dicembre 2013 con cui i vertici dell'Asp avevano negato la proroga del rapporto di lavoro. La ricorrente riteneva che la mancata proroga dell'incarico fino al dicembre 2016 fosse ingiusta poiché altri colleghi nella medesima situazione la ottennero, e pertanto denunciava una presunta disparità di trattamento ed una carenza di motivazione del provvedimento. Il giudice ha, invece, accolto la tesi difensiva dell'Asp, ritenendo insussistente il danno che deriverebbe dall'esecuzione del provvedimento che ha negato la proroga e stabilendo che il datore di lavoro pubblico non è tenuto a motivare le ragioni della mancata proroga. Il rapporto di lavoro a

tempo determinato, nelle pubbliche amministrazioni, infatti, è istituto eccezionale a cui si può far ricorso soltanto in presenza di particolari situazioni che, invece, non sarebbero riscontrabili nel caso in questione.

L'Asp di Crotona era difesa dall'avvocato Sandro Cretella; il dirigente medico dall'avvocato Antonio Torchia. In particolare, la Dardano, già titolare di rapporto convenzionale in materia di specialistica ambulatoriale, era stata assunta a tempo determinato sino al 31 dicembre 2012 per effetto dello scorrimento della graduatoria per la copertura temporanea di un posto di dirigente medico di Anatomia patologica dell'ospedale. Nella sentenza si fa riferimento, tra l'altro, all'«ampia discrezionalità nella scelta del contraente riconosciuta all'amministrazione» che «impedisce l'insorgenza di un diritto del dirigente al conferimento dell'incarico». (a. a.)



## ■ SANITÀ «Servizi da potenziare»

# L'Mddc esamina tagli e criticità e chiede proposte serie

NEL 2010 la Regione Calabria, per far fronte al Piano di rientro, intervenne «ridisegnando la sanità calabrese in macro-aree e rivedendo compiti e prestazioni dei diversi centri ospedalieri». Parte dalle origini del disastro attuale, il Movimento per la difesa dei diritti del cittadino, in un comunicato in cui denuncia un fallimento su tutta la linea. L'associazione costituitasi in marzo ha redatto un documento di denuncia, «per coinvolgere la cittadinanza sulla questione sanità, sulle relative carenze», si legge nel comunicato. Così i principali presidi ospedalieri regionali vennero suddivisi in due fasce, gli Hub, e i centri ospedaliera a media intensità di cura: «i centri Spoke, fra cui Crotone». «Quando nel 2010 Scopelliti venne a Crotone, promise che, a fronte di inevitabili tagli, si sarebbero realizzati altri servizi», prosegue la nota. «Nella realtà abbiamo assi-

stato alla progressiva perdita del diritto a un trattamento sanitario tempestivo ed efficace», ma soprattutto «uguale a quello di un cittadino di Cosenza o Catanzaro». Dopo una, necessariamente lunga, disamina dei tagli e dei fallimenti - dal taglio dei posti letto alla chiusura di audiologia, dall'«azzeramento» di otorino e oculistica alla questione di nefrologia, sino al «colpo di genio»: «il declassamento a struttura semplice del reparto di malattie infettive» - si denuncia poi come, per contro, l'Asp non abbia potenziato il territorio: «sia l'assistenza domiciliare integrata, che il servizio di nutrizione artificiale domiciliare e di terapia del dolore - prosegue il comunicato - restano assai al di sotto delle esigenze del territorio». «E' necessario quindi che si apra un dibattito, con proposte operative adeguate», conclude la nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ■ NUOVO OSPEDALE Ne dà comunicazione Giamborino

# Manca la firma tra Regione e impresa aggiudicataria



Pietro Giamborino (Pd)

MANCA soltanto la sottoscrizione del contratto tra l'impresa aggiudicataria della costruzione del nuovo ospedale e la Regione Calabria. Nei giorni scorsi è stata infatti completata la verifica amministrativa ed è stato effettuato il decreto di definitiva realizzazione dell'opera. A darne comunicazione è il consigliere regionale del Pd Pietro Giamborino il quale commenta con soddisfazione questo ulteriore step che porta alla costruzione di un'opera tanto attesa. Il completamento dell'iter della procedura di gara fa fare «un ulteriore passo avanti per procedere finalmente alla costruzione del nuovo nosocomio del capoluogo di provincia».

Ora l'impresa, per come previsto dal capitolato di gara, dovrà procedere alla costituzione della società di scopo per poter sottoscrivere il contratto. Da parte sua, lo stesso esponente del Pd ha confermato la sua volontà a «seguire ogni passaggio che investe la costruzione del nuovo ospedale di Vibo. La sottoscrizione del nuovo Patto per la salute avvenuta di recente tra le Regioni ed il Governo ci consentirà inoltre, tramite un nuovo Piano operativo regionale, di definire al meglio tutte le attività del nuovo ospedale di Vibo». E così, dopo la soluzione del problema relativo alle aste fluviali e la più recente acquisizione da parte del Consiglio Regionale degli emendamenti da me presentati in occasione della programmazione dei fondi europei 2014/2020 relativamente all'impegno assunto per il finanziamento delle indispensabili opere primarie (quali impianto di depurazione, rete fognaria e sistema viario) la strada, a giudizio di Giamborino, appare ora spianata per la realizzazione di quest'opera che potrà consentire all'intero sistema sanitario della provincia vibonese il tanto atteso salto di qualità. «Certo - precisa in chiusura l'interessato - occorre continuare a vigilare fino a quando il sogno del nuovo ospedale sarà davvero diventato la splendida realtà che tutti auspichiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Federfarma annuncia «Farmacie aperte»



Annarosa Racca

LE città si svuotano per la consueta pausa estiva e molti negozi hanno già chiuso, ma in tutta Italia i cittadini troveranno facilmente una farmacia aperta, dove ottenere farmaci e altri prodotti necessari, anche in agosto. Questa estate è ancora più facile trovare una farmacia aperta perché in aggiunta al sistema dei turni festivi e notturni e al criterio della pianta organica che garantisce una rete capillare sul territorio - molte farmacie hanno ridotto il periodo di chiusura estiva.

«Si tratta di una scelta che va incontro alle esigenze della popolazione, soprattutto delle persone anziane che restano sole in città», osserva Annarosa Racca, presidente Federfarma. «Il servizio, come sempre, è stato potenziato anche nelle località turistiche con le farmacie succursali e i dispensari

stagionali, nell'ottica di garantire un servizio sempre efficiente anche a chi va in vacanza.»

«Le farmacie hanno ampliato gli orari di apertura anche durante i restanti mesi dell'anno, malgrado tale ampliamento richieda un forte impegno economico e organizzativo. La farmacia è un presidio sanitario sul territorio - prosegue Annarosa Racca - e costituisce un punto di riferimento per il cittadino che ha diritto, pur in un periodo di difficoltà economica del Paese, a ricevere una buona assistenza sanitaria, adeguata ai tempi di vita delle famiglie. Ed è proprio nella direzione di ampliare le prestazioni rese dalle farmacie che va l'evoluzio-

ne della cosiddetta farmacia dei servizi, riconosciuta dal recente Patto per la salute come primo presidio sanitario sul territorio». La farmacia - è anche a disposizione dei cittadini per fornire consigli per affrontare meglio, in salute e benessere, il periodo estivo. In particolare è opportuno chiedere informazioni in farmacia prima di un viaggio all'estero e soprattutto prima di recarsi in Paesi con situazioni igienico-sanitarie diverse dalle nostre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

